

NOTIZIARIO
DELLA
SOCIETÀ ITALIANA DI FITOSOCIOLOGIA
N. 1

(estratto dagli « Annali di Botanica »
Vol. XXVIII, fasc. 1°, 1964)

NOTIZIARIO
DELLA
SOCIETÀ ITALIANA DI FITOSOCIOLOGIA

N. 1

ASSEMBLEA ORDINARIA

del 7 marzo 1964

1) VERBALE

Nella sala delle riunioni dell'Istituto Botanico dell'Università di Roma alle ore 9,30 del giorno 7 marzo 1964 si sono riuniti in assemblea ordinaria i seguenti soci :

— Agostini (Napoli), Antonietti (Lugano), Anzalone (Roma), Bruno (Roma), Caputo (Napoli), Chiappini (Sassari), Furnari (Catania), Gentile (Pavia), Giacomini (Roma), Lorenzoni (Padova), Mazzolani (Roma), Migliaccio (Napoli), Pedrotti (Camerino), Pignatti (Trieste), Pirola (Pavia), Pizzolongo (Napoli-Portici), Poli (Catania), Ricci (Roma), Tomaselli (Catania), Visonà (Pavia).

Presidente : V. Giacomini ; segretario : A. Pirola.

Il presidente dà inizio ai lavori dell'assemblea sottolineando la necessità di dare forma alla Società mediante la compilazione di uno statuto. Prima di passare allo svolgimento dell'ordine del giorno commemora la figura del Professor R. Ciferri recentemente scomparso. L'assemblea è quindi invitata ad osservare un minuto di silenzio in omaggio al Maestro scomparso.

Il Presidente dà inizio ai lavori dell'assemblea mettendo in discussione le proposte di statuto.

Seguono ampie discussioni relative ai diversi articoli. Questi vengono letti nella stesura definitiva e ciascuno di essi è approvato all'unanimità.

Il Presidente propone quindi che si proceda all'elezione dei membri del Consiglio direttivo in base allo statuto approvato.

Le votazioni vengono eseguite per scrutinio segreto e danno il seguente risultato :

per il Presidente : Giacomini : 18 voti ; Tomaselli : 1 voto. Per i tre consiglieri : Pignatti (17 voti), Tomaselli (16 voti), Agostini (8 voti), Gentile (6 voti), Pedrotti (3 voti), Furnari (3 voti), Caputo (1 voto), Antonietti (1 voto), Martinoli (1 voto), Giacomini (1 voto),

Per il Segretario : Pirola (18 voti), Gentile (1 voto).

Venti soci votanti ; una scheda nulla.

Sono quindi dichiarati membri del Consiglio Direttivo i seguenti soci :

Presidente : Giacomini
Consigliere : Pignatti
» : Tomaselli
Segretario : Pirola.

Per il terzo Consigliere si deve ripetere la votazione in quanto il socio Agostini (8 voti) non raggiunge la maggioranza semplice.

Il secondo scrutinio dà il seguente risultato :

Agostini : 14 voti
Gentile : 2 voti
Antonietti : 1 voto
Furnari : 1 voto
Pedrotti : 1 voto.

Venti votanti ; una scheda bianca.

Viene dichiarato Consigliere il socio Agostini.

I lavori dell'Assemblea procedono per la stesura del regolamento. Diversi soci prendono la parola contribuendo alla compilazione di una lista di proposte il cui vaglio è demandato al Consiglio Direttivo.

Il Presidente foglie la seduta alle ore 13,40 dopo aver invitato i soci a riunirsi nello stesso locale per le ore 16 per la riunione scientifica sui faggeti italiani.

STATUTO SOCIALE

(approvato allo stato di proposta dall'Assemblea ordinaria del 7 marzo 1964, in Roma).

Art. 1. — È costituita la Società Italiana di Fitosociologia. La sede legale è presso la sede del Presidente.

Art. 2. — La Società Italiana di Fitosociologia ha lo scopo di promuovere ed incoraggiare in Italia le ricerche geobotaniche in generale e fitosociologiche in particolare.

— Si propone di facilitare la collaborazione sia nazionale che internazionale in questo campo di ricerche.

— Intende cooperare con istituzioni e persone che si interessano alla protezione della natura.

Art. 3. — La Società è aperta alle persone e agli Enti che siano interessati ad argomenti e studi di Fitosociologia. Per essere ammessi alla Società occorre presentare domanda scritta, controfirmata da due Soci. L'ammissione è decisa a maggioranza semplice dell'Assemblea dei soci in riunione plenaria.

Art. 4. — Gli organi della Società Italiana di Fitosociologia sono : l'Assemblea dei soci e il Consiglio direttivo.

Art. 5. — Il Consiglio direttivo è costituito da un Presidente, da tre consiglieri e da un segretario-tesoriere che durano in carica tre anni.

— Il Presidente, i consiglieri e il segretario tesoriere sono eletti dall'assemblea ordinaria a maggioranza semplice e a scrutinio segreto.

— Il Presidente ed il segretario riferiscono sul loro operato all'assemblea ordinaria. In tale sede l'assemblea è chiamata a discutere su questioni proposte dal Presidente o dai soci.

Art. 6. — La Società Italiana di Fitosociologia organizza su iniziativa del Presidente, o in seguito a richiesta dei soci, simposi, incontri, escursioni, riunioni a carattere scientifico, eventualmente in cooperazione con altre Società scientifiche.

Art. 7. — L'Assemblea ordinaria dei soci viene convocata una volta all'anno. Assemblee straordinarie vengono convocate dal Presidente o su richiesta di almeno un quarto dei soci.

Art. 8. — Qualsiasi cambiamento del presente statuto deve essere approvato a maggioranza dei due terzi dei presenti votanti in sede di assemblea ordinaria o straordinaria.

REGOLAMENTO

Art. 1. — La quota è di L. 1.000.

Art. 2. — I soci si impegnano a tenere informato il Consiglio sulle programmazioni in argomento di ricerche fitosociologiche e sulla loro estensione e localizzazione, affinché il Consiglio stesso possa svolgere opera di coordinamento e informazione.

— Il Consiglio si incarica di realizzare questa informazione e coordinamento mediante circolari, avendo cura specialmente di fornire informazioni sui lavori pubblicati dai soci.

— In queste circolari possono trovare luogo anche richieste particolari di informazione e di collaborazione.

— Il Consiglio è autorizzato a delegare proprii rappresentanti a congressi internazionali e nazionali. I soci che ufficialmente o privatamente partecipano a congressi di interesse sociale sono tenuti a darne informazione anche in precedenza.

— È fatto invito ai soci di inviare al Consiglio direttivo una copia dei loro lavori fitosociologici.

— I soci possono effettuare uno scambio dei loro lavori mandando un certo numero di estratti al Consiglio direttivo che provvederà periodicamente alla distribuzione.

2) COMUNICAZIONI

Valerio Giacomini : **COMMEMORAZIONE DEL PROF. RAFFAELE CIFERRI.**

Credo che non possiamo iniziare i lavori di questa assemblea generale senza prima aver commemorato, sia pure molto brevemente, un Uomo recentemente scomparso, al quale noi fitosociologi italiani dobbiamo molta gratitudine: Raffaele Ciferri.

La Sua improvvisa scomparsa non solo apre un grande vuoto nelle file dei botanici italiani, ma lo apre proprio in una sede che a noi è particolarmente cara: a Pavia, dove è sorto il primo nucleo di una attività fitosociologica italiana, dove è stato gettato il primo piccolo seme di un albero che ora sta crescendo vigoroso, vitale, ricco di frutti.

I più giovani che sono qui presenti non possono sapere quali vicende difficili, quali rischi, quanti contrasti abbiano ostacolato e messo a dura prova i primi inizi della fitosociologia in Italia.

È stato il periodo di ferro della nostra recente e non ingloriosa storia. Periodo di battaglia; necessariamente tale perchè non si voleva che avesse cittadinanza da noi una disciplina che si riteneva antiscientifica, nociva al progresso della botanica italiana. Periodo che dobbiamo ricordare tuttavia con qualche orgoglio. Si diceva di noi fitosociologi italiani fino a non molto tempo fa: « quelli di Pavia ». Pavia era diventata quasi un segnacolo, una bandiera, da difendere e da portare avanti.

Ma se abbiamo superato le difficoltà quando eravamo ancora molto giovani, quando avevamo così poca autorità ufficiale, — eravamo soltanto degli assistenti o al più dei neo-liberi docenti — lo dobbiamo all'aiuto incondizionato, perfino veemente di Raffaele Ciferri.

Raffaele Ciferri era nato per lottare. Pareva non potesse concepire una pienezza di vita, di esistenza, senza un antagonismo da vincere, da superare. Era anche vivacemente aperto a tutte le cose nuove, ansioso di progresso in tutti i campi, quindi sensibile a ogni nuovo orientamento scientifico che aprisse possibilità promettenti.

Appena era convinto che una nuova idea poteva essere fertile al progresso tecnico o scientifico, si gettava con foga giovanile, anche nei più tardi anni, a sostenerla, a incoraggiarla. Mentre era ostile, fino all'asprezza, ad ogni atteggiamento ritardatario, ad ogni inerzia, ad ogni sterile indugio.

Forse a quella Scuola dobbiamo gran parte di quel dinamismo, di quella impazienza realizzatrice che non di rado si sono manifestate, e continuano per fortuna a manifestarsi nella nostra attività scientifica, perfino nel nostro linguaggio.

Quando nell'ottobre del 1962 dovevamo riunirci a Pisa per dare vita alla nostra Società Fitosociologica, Raffaele Ciferri aderì subito scrivendo con quella sua calligrafia veloce e dinamica queste parole: « Non sapendo se sarò presente alla seduta di fondazione della « Società Italiana di Fitosociologia » prego considerarmi come aderente alla Società, della quale ben volentieri farò parte ».

Pur non essendo fitosociologo, perchè specializzato in ben altre e numerose attività botaniche e botaniche-applicate, Raffaele Ciferri aveva individuato subito, con la rapida intuizione che lo caratterizzavano, le possibilità specialmente applicative della Fitosociologia. E mentre da un lato favoriva le nostre prime ricerche e le vedeva volentieri nascere ed accrescersi, dall'altro promuoveva applicazioni allo studio delle malerbe assicurandosi la collaborazione in special modo di Tomaselli e Pignatti.

E quando si trattò di rispondere ad alcuni attacchi piuttosto virulenti che pretendevano di dare come superata e tramontata la fitosociologia lo abbiamo avuto fra noi in prima linea. Forse anche con qualche durezza di linguaggio, che rispondeva tuttavia alla durezza e insidiosità del linguaggio di chi attaccava.

Mentre lo ricordiamo come Maestro, come Amico, come sostenitore valido e appassionato, vorremmo che il suo esempio di vivace tensione verso l'avvenire, verso ogni utile progresso, verso ogni superamento, restasse vivo e operante in noi, nella nostra giovane Società.

Noi non ci siamo riuniti per conservare e difendere qualche cosa. Altrimenti cadremmo nello stesso atteggiamento che abbiamo per molti anni rimproverato ad altri. Ci siamo collegati per restare uniti intorno a una bandiera che non è da museo, ma che deve garrire libera per condurci a nuovi successi, a nuovi progressi. La Fitosociologia non è come ci hanno troppe volte detto un metodo immobile, un dogmatismo irrigidito, ma un movimento aperto a ogni progresso, perchè parte da un germe di vitalità irresistibile. Molto lavoro ci attende: di esplorazione, di perfezionamento, anche, se occorre — e sono certo che occorre — di revisione di metodi particolari, di adattamento a nuove imperiose esigenze scientifiche e pratiche, in un clima di fervida collaborazione, di vivace discussione, in un processo che vorrei chiamare — con un termine molto fitosociologico — di autodinamismo.

Raffaele Ciferri aveva aderito alla Fitosociologia con questo spirito sempre aperto al futuro, sempre acutamente possibilistico. Questo spirito dovrà sempre alimentare ogni nostra attività di pensiero e di azione.

È in questo e per questo che noi possiamo ancora continuare ad essere, qualunque sia la nostra provenienza, « quelli di Pavia ».

Sandro Pignatti: SULLE FAGGETE DELLE ALPI VENETE.

Un lavoro a carattere complessivo sui boschi di faggio delle Alpi Venete per il momento manca; è tuttavia possibile già ora fornire un primo tentativo d'inquadramento ch'è basato su dati in gran parte inediti: rilievi non pubblicati della sig.na RIZZI dalla Val di Sole, del Dr. LORENZONI dal Cividalese, dei Dr. POLDINI e LAUSI dal Carso Triestino e rilievi originali dalle Alpi Carniche, dalla Val Canale (in collaborazione col Dr. LORENZONI), dalla Val d'Ega (collaborazione coi Dr. POLDINI e LAUSI), dal Cansiglio, dalle Prealpi Vicentine, dai Lessini (in collaborazione col Dr. BIANCHINI) e dal M. BALDO (in collaborazione con Dr. S. CRISTOFOLINI).

Come lineamenti generali per il territorio studiato si possono riconoscere due gradienti: un gradiente Est-Ovest, determinato da un progressivo abbassamento delle precipitazioni e da una progressiva attenuazione nella presenza delle specie balcaniche ed un gradiente Sud-Nord, particolarmente evidente lungo la direttrice Vicenza-Bolzano, dove le Alpi raggiungono la massima ampiezza, caratterizzato da progressiva diminuzione della piovosità, aumento della continentalità ed elevazione dei limiti altimetrici. Corrispondentemente la distribuzione dei piani altitudinali e delle associazioni climax è assai diversa nelle differenti zone. Citeremo tre esempi, scelti in condizioni estreme:

Alpi Carniche (estremo orientale). Nel piano basale la vegetazione climax è data da quercu-carpineti poco caratteristici perchè il fondovalle corrisponde circa al loro limite altitudinale superiore (500-600 m). Al disopra di questi abbiamo una faggeta pura (*Carici-Fagetum*) fino a 1.000 m ed oltre, poi bosco misto di faggio ed abete (*Abieti-Fagetum*) fino a 1.300-1.400 m, una sottile fascia di *Piceetum subalpinum* attorno ai 1.500 m e soprattutto in esposizione N, quindi, fino alla zona delle associazioni cacuminali il climax del mugo (*Rhodoreto-Vaccinietum mughii*).

Monte Balbo (massima meridionalità). Dalla pianura salgono i consorzi dei *Quercetalia pubescentis*, caratterizzati dal bosco termofilo d'*Ostrya* e *Fraxinus ornus*, corrispondenti all'*Orneto-Ostryetum* descritto da BRAUN-BLANQUET per la Val d'Adige e d'Isarco. Soltanto sopra i 1.000 m iniziano gli avamposti dei *Fagetalia*, ma solo a 1.400 m circa, sul versante S, abbiamo esempi di *Carici-Fagetum* del tutto equivalenti a quelli delle Alpi Carniche. Manca ogni traccia d'*Abieti-Fagetum*, che però, nei vicini Lessini, meno periferici rispetto alla catena alpina, si presenta raramente nelle valli incassate ed esposte a N. Sopra il piano della faggeta, a circa 1.600 m, inizia l'orizzonte del mugo, che si prolunga fino al piano cacuminale.

Val d'Ega (massimo di continentalità, fra le zone da noi controllate): qui la distribuzione dei climax raggiunge la sua massima complicazione; nel piano basale e fino a circa 500 m si sviluppa l'*Orneto-Ostryetum*, al disopra del quale seguono consorzi di pino silvestre ch'è dubbio se possano venir considerati climax; un piano della faggeta manca e su vaste zone il faggio è del tutto assente. Attorno ai 1.000-1.300 m abbiamo associazioni sostitutive nelle quali *Abies alba* svolge un ruolo importantissimo (*Abieti-Fagetum* e *Abietetum* che progressivamente sfumano nel *Piceetum subalpinum* sviluppato sino a circa 1.900 m). Al disopra a fino a circa 2.300 m d'altezza notiamo il *Rhodoretum-Vaccinietum cembretosum*, e più in alto ancora il climax alpino (*Curvuletum* e *Festucetum halleri*).

Le condizioni esemplificate dal M. Baldo rappresentano il massimo di termofilia ed una grande semplicità nella distribuzione dei piani altitudinali, quelle della Val d'Ega la massima complicazione degli stessi per l'effetto dell'elevazione di massa; le condizioni delle Alpi Carniche risultano circa

intermedie ma con una marcata mesofilia ed attenuazione dell'elemento termofilo, causate probabilmente dall'elevata piovosità.

Crediamo opportuno dare qui un elenco di tutte le associazioni con faggio dominante oppure appartenenti ai Fagetalia delle Alpi Orientali italiane. Avvertiamo che le denominazioni sono ancora provvisorie e gli elenchi di specie caratteristiche hanno per lo più valore locale oppure carattere differenziale rispetto alle altre associazioni qui citate.

Carici-Fagetum. È caratterizzato dalla presenza costante di *Carex alba*, e dalla frequente presenza di *Cephalanthera alba*, *C. rubra* e specie trasgressive dei *Quercetalia pubescentis* quali *Fraxinus ornus*, *Viburnum lantana*, *Melittis*. Si sviluppa in stazioni relativamente aride, per lo più su calcare ed il suolo è quasi sempre una rendzina ben umificata.

Abieti-Fagetum. Per le Alpi Carniche sono buone specie caratteristiche *Dentaria enneaphyllos*, *Cardamine trifolia* ed *Homogyne silvestris*, cui s'aggiungono *Veronica urticaefolia*, *Asplenium viride*, *Adenostyles glabra* e forse *Plagiochila asplenioides*. La vegetazione ha una forte impronta balcanica ed è praticamente indistinguibile dagli *Abieti-Fagetum* della Slovenia. Nel Trentino le specie balcaniche (in parte ancora raggiungenti i Lessini) scompaiono quasi del tutto e si forma un'associazione i cui caratteri restano da definire. Alcuni rilievi della Sig.na Rizzi sono estremamente simili all'*Abietetum* di KUOCH. Il suolo è profondo, fresco e ben umificato, però in generale non si discosta dal tipo delle rendzine.

Asaro-Carpinetum. Sul fondo delle doline del Carso Triestino, limitatamente ai versanti esposti a N. Specie caratteristiche locali sono: *Asarum* ed un buon numero di caratteristiche dell'Alleanza e dell'Ordine. Il suolo è una rendzina tendenzialmente acida. In quest'associazione il faggio manca completamente ed è sostituito nello strato arboreo da *Carpinus betulus*.

Phyllitido-Aceretum nelle forre ombrose e molto umide: è caratterizzato da *Phyllitis scolopendrium* e *Lunaria*; nello strato arboreo domina l'*Acer pseudoplatanus* al quale s'associa il faggio, sempre però con ruolo subordinato.

Quercio-Carpinetum. Alcune facies di quest'associazione rilevate nella valle del Gail in Carinzia presentano dominanza del faggio nello strato arboreo; esso però è sempre commisto a *Quercus robur*, *Q. petraea* e *Fraxinus excelsior*. Specie caratteristiche locali sono *Asarum europaeum* ed *Aegopodium podagraria*. Queste facies sono indubbiamente da ricollegare al *Quercio-Carpinetum*, di cui costituiscono l'estrema differenziazione montana. Il suolo è una terra bruna.

Luzulo-Fagetum. Sopra suoli fortemente acidi, è caratterizzato dalla massiccia presenza di *Luzula luzuloides*, accompagnata da una serie di specie acidofile dei *Quercetalia robori-petraeae*, cui questa associazione indubbiamente appartiene.

Salvatore Gentile: RIASSUNTO DELLE CONOSCENZE FITOSOCIOLOGICHE
SULLE FAGGETE DELL'APPENNINO CALABRO.

Il socio, premesso che il suo studio fitosociologico delle Faggete dell'Appennino calabro è ancora in corso, annuncia in via preliminare i risultati e le interpretazioni scaturite sino al presente.

Illustrate brevemente le caratteristiche dell'ambiente fisico di questo tratto appenninico, egli presenta le unità fitosociologiche delle relative faggete. Queste vengono da lui inquadrate in due nuove associazioni, un *Asineumato-Fagetum* ed un *Aquifolio-Fagetum*, estese, rispettivamente, l'una al di sopra dei 1.500-1.600 m sino al limite superiore dei boschi, l'altra al di sotto dei 1.600-1.500 m. sino a 1.000-900 m. Quali specie caratteristiche d'associazione e differenziali egli indica *Asyneuma trichocalycinum* K. Maly, *Ranunculus brutius* Ten., *Stellaria nemorum* L., *Lamium galeobdolon* Crantz., *Oxalis acetosella* L., *Elymus europaeus* L. e *Adoxa moschatellina* L., per la prima; *Ilex aquifolium* L., *Lathyrus venetus* Hall. et Wolf., *Daphne laureola* L., *Melica uniflora* Retz., *Euphorbia amygdaloides* L., *Hedera helix* L., *Tamus communis* L., *Clematis vitalba* L., *Allium pendulinum* Ten., *Vinca minor* L., *Ajuga reptans* L., *Helleborus foetidus* L., *Campanula rapunculus* L., per la seconda.

In seno all'*Asineumato-Fagetum* egli distingue una variante umida ad *Adenostyles alpina* Bl. et Fing. var. *macrocephala* (Huter) Fiori, ed una ad *Abies alba* Mill., alla quale attribuisce valore climaxico. Anche in seno all'*Aquifolio-Fagetum* egli distingue una variante ad *Alnus cordata* Desf.

Infine egli inquadra le due nuove associazioni in una nuova sotto-allenza, l'*Aremonio-Fagion*, della quale indica quali caratteristiche *Aremonia agrimonioides* Neck., *Anemone apennina* L., *Doronicum orientale* Hoffm., *Digitalis micrantha* Schrad., *Geranium striatum* L., *Cyclamen neapolitanum* Ten., *Lamium flexuosum* Ten., *Dentaria bulbifera* L. e *Cardamine chelidonia* L.

Conclude manifestando la coscienza della provvisorietà di questo inquadramento, certo suscettibile di precisazioni e modifiche nel corso di un auspicabile approfondimento dei problemi fitosociologici ed ecologici delle Faggete meridionali-orientali.

Indi la seduta è tolta

Il Segretario
A. PIROLA

Il Presidente
V. GIACOMINI

Roma, novembre 1964

ELENCO GENERALE DEI SOCI 1964

- AGOSTINI Prof. Renzo - Via Bonito al Vomero, 2^a traversa Palazzo S.C.E.D.
Napoli.
- ANTONIETTI Ing. Aldo - Via Longhena 16, Lugano IV (Svizzera).
- ANZALONE Prof. Bruno - Istituto Botanico, Città Universitaria, Roma.
- BAZZICHELLI Dott. Giorgio - Istituto Botanico dell'Università, Pisa.
- BERTOSSI Prof. Felice - Istituto Botanico, Via Irnerio 42, Bologna.
- BRUNO Dott. Franco - Istituto Botanico, Città Universitaria, Roma.
- CAMERA Dott.ssa Carla - Istituto Botanico, Pavia.
- CAPUTO Dott. Giuseppe - Istituto Botanico, Via Foria 223, Napoli.
- CHIAPPINI Prof. Manlio - Istituto Botanica Farmaceutica, Sassari.
- CHIESURA Dott.ssa Francesca - Istituto Botanico, Via Orto Botanico 15,
Padova.
- †CIFERRI Prof. Raffaele - Istituto Botanico, Pavia.
- CORBETTA Dott. Francesco - Istituto Botanico, Via Irnerio 42, Bologna.
- CREDARO Dott.ssa Vera - Via R. Langosco 26, Pavia.
- DI BENEDETTO Dott.ssa Giuseppina - Istituto Botanico, Via A. Longo 19,
Catania.
- FURNARI Prof. Francesco - Istituto Botanico, Via A. Longo 19, Catania.
- GENTILE Prof. Salvatore - Istituto Botanico, Pavia.
- GIACOMINI Prof. Valerio - Istituto Botanico, Città Universitaria, Roma.
- HOFMANN Prof. Alberto - Azienda di Stato per le Foreste Demaniali,
Genova.
- LAUSI Dott. Duilio - Istituto Botanico, Via Severo 152, Trieste.
- LUCIANI Dott.ssa Franca - Istituto Botanico, Via A. Longo 19, Catania.
- LORENZONI Dott. Giovanni Giorgio - Viale Cormons 2, Cividale del Friuli.
- MARTINOLI Prof. Giuseppe - Istituto Botanico, Città Universitaria, Roma.
- MAZZOLANI Prof. Gaspare - Istituto Botanico, Città Universitaria, Roma.
- MIGLIACCIO Dott. Fernando - Istituto Botanico, Città Universitaria, Roma.
- PEDROTTI Dott. Franco - Istituto Botanico dell'Università, Camerino.
- PIGNATTI Prof. Sandro - Istituto Botanico, Via Severo 152, Trieste.
- PIROLA Prof. Augusto - Istituto Botanico, Via S. Epifanio 14, Pavia.
- PIZZOLONGO Prof. Paolo - Istituto Botanico, Facoltà di Agraria, Portici-
Napoli.
- POLDINI Dott. Livio - Istituto Botanico, Via Severo 152, Trieste.
- POLI Dott.ssa Emilia - Istituto Botanico, Via A. Longo 19, Catania.
- RICCI Prof. Ignazio - Istituto Botanico, Città Universitaria, Roma.
- SIBILIO Dott.ssa Eleonora - Istituto Botanico, Via Foria 223, Napoli.
- TOMASELLI Prof. Ruggero - Istituto Botanico, Pavia.
- VISONÀ Dott. Livio - Istituto di Zoologia, Palazzo Botta, Pavia.



